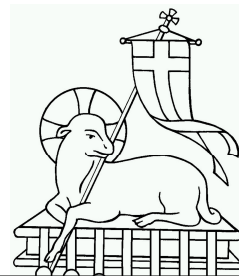


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

28 febbraio 2016

III DOMENICA DI QUARESIMA

CONVERTIRSI E RECARE FRUTTI

Nelle Scritture ebraiche prima e in quelle cristiane poi, il monito alla conversione è presente in vari modi. I profeti del Primo Testamento avevano costantemente sollecitato gli uomini a convertirsi, per allontanare la minaccia dei castighi di Dio e avevano interpretato gli avvenimenti dolorosi, le guerre, i disastri, la fame come la punizione del Signore. È precisamente qui, in questo contesto interpretativo, che si trova Gesù nel vangelo che commentiamo. Alcune persone, infatti, si recano da lui riferendogli di quei galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Il massimo della profanazione! Che cosa si aspettano da Gesù? Che egli condanni quegli uomini o che condanni il gesto di Pilato? Forse entrambe le cose...

L'abilità e la novità dell'insegnamento di Gesù risiedono invece nell'offerta di un'altra prospettiva. Quale?

Gesù ci insegna, in prima istanza, a rivolgere lo sguardo del giudizio su noi stessi; nella sua risposta leggiamo l'invito ad interrompere il gioco deresponsabilizzante dello stornare da sé l'attenzione per rivolgerla al prossimo, all'altro che diventa capro espiatorio di una situazione a cui è difficile dare risposte.

Tu sei il compito – sembra dirci Gesù - tu l'enigma da risolvere nella vita! E questo

non perché la questione degli altri non meriti attenzione. Al contrario. Tu sei il compito perché solo a partire da un chiarimento di te stesso potrai essere luce, compagnia, confronto e testimonianza per l'altro, per ogni altro! Altrimenti continuerai a proiettare sull'altro te stesso e le tue paure, le tue angosce; continuerai ad essere sensibile alla pura dietrologia, alla logica delle trame occulte, alla cultura del sospetto che non è quella dell'amore. Il passaggio del male e, in ultima analisi, della morte tocca ciascuno, ma c'è una conversione che cambia di segno la morte, che ci fa approdare all'amore e alla resurrezione se, nella vita, avremo accolto la possibilità di essere trasfigurati, trasformati. Una possibilità che ci è portata dalle parole e dall'esempio di Cristo. Tu sei il compito!

Prosegue il nostro vangelo: «Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?" Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

La parabola è trasparente. Il Padre e il Figlio si prendono cura dell'umanità e non si attendono altro che essa risponda al loro amore. Tale risposta corrisponde alla realizzazione dell'uomo, come per il fico produrre i suoi frutti. Ma come il fico è sterile, allo stesso modo l'uomo non si decide a fare frutti di conversione.

Per sé, con la venuta di Gesù, il tempo dell'attesa sarebbe finito e il giudizio compiuto. Ma Dio, con la mediazione del Figlio, accorda all'uomo "ancora un anno" e prodiga la sua ultima ed estrema cura perché fruttifichi e non debba essere tagliato. Dio non gode della rovina ma della conversione.

Ma soffermiamoci un poco sulla risposta del vignaiolo, su questa figura identificabile con Gesù; che cosa propone di fare al padrone della vigna che è Dio Padre nei confronti di questo fico improduttivo che è emblema di un Israele ribelle? Sappiamo che il fico è l'albero domestico della terra promessa. Per il suo frutto dolce, che inizia e chiude la stagione dei frutti, nella letteratura rabbinica simboleggia la Legge. Dovrebbe crescere e fruttificare bene nella vigna, che è Israele. Invece, ecco che il fico non produce più, la Legge in Israele non opera più. Sono parole audaci ed estremamente provocatorie quelle di Gesù. È come se la Legge si fosse inaridita, probabilmente a causa di una sua interpretazione legalistica e dunque sterile.

Cosa suggerisce, dicevamo, il vignaiolo? Nulla, ma si impegna in prima persona, non delega altri e non concede semplicemente un anno di prova. Si pone come compito, come dicevamo prima, si responsabilizza. Come farà Gesù, egli si prende a cuore, si prende cura: "lascialo

ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Gesù è il vignaiolo che ci nutre con la sua parola, risveglia, con la sua compassione e il suo sguardo amorevole, le parti inaridite della nostra vita per trascuratezza o per le condizioni sfavorevoli in cui siamo incappati! Sa dissodare i nostri terreni pietrosi e poco ospitali e ci rigenera a una vita nuova e veramente fruttuosa e feconda! Perché è certo, soggettivamente siamo tutti fragili ma la Parola di Gesù sa far tesoro delle nostre fragilità, persino del nostro peccato per rinnovarci interamente.

Ecco allora che emerge un possibile nesso tra le due parti del racconto evangelico, la prima con l'esortazione alla conversione per non morire e la seconda con la parabola del fico a cui viene fatto il dono di grazia di un anno per dare frutti. Il nesso è questo: la conversione è necessaria affinché portiamo frutto, affinché ci lasciamo trasformare dalla grazia, per essere frutti di grazia!

E come in natura il processo di impollinazione favorisce il moltiplicarsi dei frutti, analogamente, le leggi dello Spirito vogliono che esporsi alla grazia sia una dinamica contagiante, diffusiva, elevante, che fa crescere in sapienza. Così, la dinamica amorosa del vangelo può propagarsi e diventare frutto concreto senza che, in modo maldestro e forzato tentiamo di convertire gli altri. Proviamo invece a convertire noi stessi e chiediamo al Signore di saper inaugurare percorsi di condivisione amorevole per la crescita e il progresso di ogni cammino in umanità.

✧ ✧ ✧

Lectures di domenica prossima

Dal libro di Giosuè (5,9-12)

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al

quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i

prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 33)

Rit Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5,17-21)

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Canto al Vangelo Lc 15,18

Gloria e lode a te, o Cristo!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Dal vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)
In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ri-

torno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu

non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 28	<i>Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 16,30 Adorazione, Vespro e Benedizione eucaristica</i>
Lunedì 29	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 Ore 20,30 al Museo d'Arte Sacra: "la Moneta debito- origine del debito pubblico" conferenza di Normanno Malaguti</i>
Martedì 1	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30</i>
Mercoledì 2	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 Ore 21 in Cattedrale: "Itinerari di misericordia" incontro dei giovani con l'Arcivescovo. Alle ore 20 un gruppo partirà dalla Sede</i>
Giovedì 3	<i>Dalle 8,30 alle 12, dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica S. Messa: ore 18,30 alla chiesa della Madonna della Cintura</i>
Venerdì 4	<i>S. Messe: ore 8,30 e 9,30 (Casa della Carità) Ore 18 Via Crucis A Crevalcore: STAZIONE QUARESIMALE Ore 21 Via Crucis con partenza da Porta Bologna (ex ospedale)</i>
Sabato 5	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva) Ore 21 Veglia di Quaresima</i>
Domenica 6	<i>Offertorio per la Caritas parrocchiale. Si può contribuire anche portando generi alimentari o pannolini per bambini piccoli S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 In occasione del Carnevale non si svolge la funzione pomeridiana</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

* In occasione del GIUBILEO DELLA MISERICORDIA il prossimo 4 giugno si svolgerà un pellegrinaggio diocesano con la presenza dell'Arcivescovo. Per informazioni si può chiedere in sacrestia.

* *BENEDIZIONI PASQUALI DELLA PROSSIMA SETTIMANA*

Lunedì 29 *Circ. Vittorio Veneto; v. della Pace dal 2 al 4a*

Martedì 1 *v. Cappuccini*

Mercoledì 2 *v. della Pace dal 5 alla fine*

Giovedì 3 *p.tta Gamberini; v. Graziani; v. Borgonuovo; v. 2 Agosto dal 78 alla fine*

Venerdì 4 *p.zza Bergamini*